

SANITÀ



TRAPIANTI DI FEGATO Equipe durante un intervento in una foto d'archivio

L'allarme del nuovo direttore: «Centro trapianti a rischio»

Dal primo maggio Andrea Risaliti, friulano doc, è il nuovo direttore della Clinica chirurgica dell'Azienda ospedaliero-universitaria, dopo il pensionamento di Dino De Anna, ma è anche il responsabile del Centro regionale trapianti di fegato. E nella sua prima intervista lancia l'allarme: «La Regione investa, altrimenti il Centro rischia di chiudere».

Zancaner a pagina III

«Trapianti di fegato a rischio»

Il nuovo responsabile Risaliti: «Senza investimenti il Centro potrebbe chiudere»

Lisa Zancaner

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Dal primo maggio Andrea Risaliti, friulano doc, è il nuovo direttore della Clinica chirurgica dell'Azienda ospedaliero-universitaria, dopo il pensionamento di Dino De Anna, ma è anche il responsabile del Centro regionale trapianti di fegato.

Professor Risaliti, attualmente lei è qui come ospedaliero, in attesa di nomina universitaria.

«Sì. Io mi auguro onestamente che l'Università faccia realmente la sua parte. Io sono qui con un incarico pro tempore, vincolato ad un'aspettativa che mi ha concesso l'Università Politecnica delle Marche, che termina a fine anno. Se il passaggio non avviene in tempi brevi ci troveremo di fronte a un nuovo problema».

In attesa del suo arrivo per lungo tempo c'è stata un'aspra polemica sulla gestione dei trapianti di fegato. Qual è la situazione che lei ha trovato arrivando qui e quanto c'era di vero nelle paure di chi denunciava forti criticità?

«Il sistema trapianti regionale deve essere rinforzato. La regione deve investire su questo settore che è sempre stato un settore storico e produttivo. Per molti anni il programma trapianti di Udine si è mosso animato da uno spirito di buona volontà senza una struttura materiale che ne costituisse l'impalcatura. Dopo molti anni è chiaro che bisogna riformare la struttura, darle fondamenta serie, concrete».

Ovvero?

«Ci siamo riuniti più volte sia con la direzione sanitaria dell'azienda, il dipartimento di Chirurgia e la Direzione centrale della sanità nell'ottica di istituire una struttura gastroenterologica-epatologica attiva

nel reclutamento dei malati da inserire in lista d'attesa e attiva nell'eventuale controllo post-operatorio dei trapiantati (il follow-up). Dopo alcune riunioni tumultuose, si è convenuto di creare una Sos dipartimentale con quattro medici e infermieri. Nel contempo anche la componente puramente chirurgica dovrà avere dei ritocchi, anche lì ci siamo parlati più volte con l'azienda e abbiamo, a parole, raggiunto un punto di unione che dovrebbe consistere nel potenziamento del gruppo con un incremento dell'organico».

In questi mesi si è continuato a lavorare sui trapianti.

«Certo. Premetto con delle difficoltà legate al fatto che c'è una lista d'attesa veramente stringata, al contrario dei tempi storici, che ci consente un'operatività ridotta, perché l'allocatione organo-malato deve potersi giovare di una certa

gamma di scelta per poter aumentare il numero. Oggi abbiamo 5, 6 pazienti in lista, che è un numero irrisorio».

A cosa è dovuta la riduzione?

«Il drenaggio dei malati di fegato si è spostato altrove o non ha la stessa attenzione che aveva nel passato. Io più volte ho detto che nelle condizioni in cui siamo adesso non siamo assolutamente in grado di garantire i minimi per la sopravvivenza. O agiamo con degli inve-

stimenti o il centro si chiude. Dobbiamo essere chiari tutti, se la volontà è questa la accettiamo, ma non sono certo io quello che ha assunto la direzione di una clinica chirurgica che vogliono ridotta a un albero senza i suoi rami migliori. Tutto si può fare, ma io non mi presto a questa attività».

A settembre inizierà a tirare le prime somme?

«A settembre sarà necessario verificare i primi risultati di

tutto quanto si è fatto in questo inizio, ma bisogna mettere in rete qualche successo, perché non si può pensare di andare avanti in questa situazione, altrimenti rischia di morire o per asfissia o perché qualcuno la farà chiudere. Io sono venuto qui fidandomi della parola data dal rettore e dal presidente della Regione, se poi hanno intenzione di fare lo sgambetto vuol dire che mi sono fidato delle persone sbagliate, ma credo di no. Io non voglio farmi prendere in

giro, devono dare gli strumenti per poter lavorare: la Regione deve investire in questo settore che è sempre stato produttivo, non un mangia-risorse e l'università deve capire che io non posso stare qui come tredicesimo uomo in panchina, ci vogliono tempi e accordi precisi».

© riproduzione riservata



FRIULANO DOC

Un ritratto di Andrea Risaliti che da maggio dirige la Clinica chirurgica e guida il Centro trapianti di fegato

INCARICO "A TEMPO"

«Mi auguro che l'ateneo faccia la sua parte»

LA REGIONE

«Bisogna
metta dei fondi
su un settore
che è produttivo»

L'UNIVERSITÀ

«Deve capire
che non posso
stare qui
in panchina»

TRAPIANTI

Una borsa per trapianti di organi, in un'immagine di repertorio tratta dall'archivio

**LE TAPPE**

Una svolta dopo mesi di polemiche

UDINE - L'arrivo, anzi il ritorno a Udine di Andrea Risaliti, avviene dopo mesi di polemiche sulla gestione del Centro regionale trapianti di fegato che, dopo il pensionamento del precedente responsabile Fabrizio Bresadola, era rimasto privo di una guida. Risaliti è subentrato a Dino De Anna, direttore della clinica chirurgica dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia, dopo le sue dimissioni, assumendo quindi il doppio ruolo di direttore della clinica e responsabile del Centro trapianti. La necessità di avere una guida era più volte stata sottolineata dalla Consulta regionale dei trapianti, che aveva addirittura predisposto un procedimento d'emergenza da recapitare al Presidente del Tribunale di Udine per far chiudere il Centro a causa delle - asserite - forti criticità che avrebbero riguardato soprattutto il follow-up pre e post operatorio, ovvero gli accertamenti che vanno fatti sul paziente prima e dopo il trapianto. Dopo numerosi incontri e contatti con il rettore dell'ateneo udinese Cristiana Compagno e il Presidente della Regione Renzo Tondo, Andrea Risaliti ha fatto ritorno nella sua città natale.

Li.Za.